

Di quest' opera, in cui sostiene il *Duello*, se ne fece tanto spaccio, e tanto ne fu il credito dell' autore, che se ne fecero oltre di otto edizioni, cioè per il *Giolito* in Venezia negli anni 1550, 51, 54, 58, 60, 63, 64, e per il *Farri* 1666 ed altre. (*Zeno note al Font. T. II pag. 406*). Lo stesso *Zeno* quantunque pieno di stima per il *Muzio*, dice; *questa non mi farà torcer un passo dalla via della verità, che in tutte le cose mie ho sempre in vista, e che mi serve di guida, sicuro essendo, che se con essa non piaccio a tutti, soddisfò ai migliori, e insieme alla mia coscienza (l. c. p. 407)*. Contro l' opinione del *Fontanini*, dice il *Zeno*, che il *Muzio* ne' suoi libri del *Duello*, non solamente non lo ha impugnato, ma favorito; con qualche riserva però, e non all' impazzata, come qualche altro, ma lo approva, e lo ammette. In fine del suo *Cavaliere* lo biasima nei militari; ma per que' cavalieri, che stanno in corte, e vengono a rissa per puntigli di onore, non ne fa parola. Nel libro IV delle *Vergeriane* confessa, che « di tante centinaia di querele, che gli « eran state per mano, non sapeva, che oltre « quattro o cinque avessero combattuto, e di « questi non fosse morto, che un solo. « Detesta il *Muzio* i *Duelli* fatti per vendetta, ma insegna, che debban farsi per prova, e inquisizione di verità (*Maffei Sc. cavall. lib. II cap. IV*). Delle sue contraddizioni in questa materia si ha